
Proteste tra morti e arresti. Joseph Kung Za Hmung (giornalista): “Mercoledì scorso la giornata più sanguinosa”



Immagine non disponibile

[. direttore del giornale cattolico “Gloria News Journal”, a fare per il Sir il punto della situazione. “Le forze di sicurezza del Myanmar hanno aperto il fuoco con proiettili di gomma e veri. Da quando l'esercito ha preso il potere il 1° febbraio, le proteste e le azioni di disobbedienza civile si stanno diffondendo in tutto il Myanmar. I manifestanti chiedono la fine del governo militare e il rilascio immediato dei leader di governo che sono stati eletti democraticamente a novembre - tra cui Aung San Suu Kyi – ma poi arrestati nel colpo di stato”. Tutto il mondo sta seguendo con apprensione la violenta repressione delle proteste. Al termine dell'udienza, mercoledì scorso, anche Papa Francesco aveva rivolto un appello nel quale chiedeva "alle autorità coinvolte" che “il dialogo prevalga sulla violenza e l'armonia sulla discordia" e “la liberazione dei diversi leader politici incarcerati". Ma la situazione in Myanmar è precipitata. “Abbiamo stimato – racconta Joseph Kung Za Hmung - che il 3 marzo sarebbero stati arrestati più di 1.000 manifestanti. Alcuni sono stati rilasciati dopo essere stati messi una notte in prigione o portati nei campi di calcio. Ci hanno riferito di essere stati trattati bene dalle forze di sicurezza”. Ad altri però non è andata così bene. “Ho visto un video clip – dice il giornalista birmano - che mostrava la polizia mentre picchiava un gruppo disarmato di medici volontari. Un altro mostrava un manifestante colpito da colpi di arma da fuoco e probabilmente ucciso per strada”.](#)



Immagine non disponibile

[Un popolo che sta organizzando in tutto il Paese azioni di protesta per chiedere il rilascio di leader politici detenuti come il presidente, Aung San Suu Kyi. Dall'altra parte della barricata, le forze militari e di polizia che stanno attaccando questi blocchi pacifici, sparando sui manifestanti munizioni vere". Sul motivo dell'uso di una violenza così estrema, il giornalista ha due ipotesi. "La prima si rifa alla legge della Costituzione del 2008 sullo Stato di Emergenza, scritta e approvata dai militari stessi, secondo la quale in Stato di Emergenza, i militari possono sparare a chiunque come desiderano. La seconda è invece legata al fatto che sono centinaia di migliaia i dipendenti civili che aderiscono al movimento di disobbedienza civile \(CDM\), impedendo di fatto al regime militare di governare. "Per questo le forze militari stanno diventando sempre più violente ma le persone sono sempre più determinate a sradicare questo colpo di Stato".](#)



Immagine non disponibile



Immagine non disponibile